

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis



CONSIDERAZIONI L'importanza del segno della Croce nella storia

Padre, Figlio e Spirito Santo... e iniziava la giornata

Un piccolo segno di Croce, accompagnato dalle tre parole rituali "Non di Dìu", si faceva assumendo una primizia

Le alte Corti che gestiscono il governo dell'Unione europea neanche sanno che il nostro piccolo mondo cittadino e rurale esiste da ben prima che essi esistessero. E neanche lontanamente immaginano che importanza abbia, e abbia sempre avuto in passato, il segno della Croce per le nostre popolazioni.

Però, noi che abbiamo le radici affondate e in vecchie strade cittadine e in campagne coltivate fin dai tempi dei romani, avevamo imparato, e ancora sappiamo, quale importanza abbia avuto la Croce, prima per la persona di nostro Signore, poi per tutta la nostra gente che in Lui ha creduto. Sappiamo che in Europa non sono mancati, in periodi diversi, quelli che l'apostolo Paolo chiamava "nemici della Croce".

Ricordiamo, per esempio, come siano ancor oggi spaccate le facce dei santi e dei personaggi cristiani in quello che dovette essere il magnifico Munster marmoreo di Basilea, la città nella quale abitò, per un certo periodo, anche il grande Erasmo di Rotterdam. E ricordiamo, dalla storia del Novecento,

come siano state massacrate croci e icone durante la Rivoluzione bolscevica (1917 e ss.), e che trattamento abbiano subito, a causa della Croce di Cristo, migliaia di uomini e donne nella Spagna rossa della Guerra civile (durante la quale, comunque, neanche i franchisti risparmiarono feroci nefandezze ai loro nemici).

Rientrando dalla grande storia, volevamo semplicemente ricordare che importanza avesse il segno della Croce nelle nostre case contadine. Con il segno della Croce cominciava, invariabilmente, la giornata. Un segno di croce veniva fatto sulla farina versata nell'acqua bollente destinata a diventare polenta. La croce precedeva, e segnata col manico della frusta per terra davanti ai buoi, il



La devozione contadina nell'arte

loro traino che si avviava da casa ai campi. Il segno della Croce si faceva passando davanti alla chiesa o a un'immagine dipinta o scolpita. Un piccolo segno di croce accompagnato dalle tre parole rituali "Non di Dìu" (In nome di Dio) si faceva assumendo una primizia, fosse pur modesta.

E una croce si segnava prima di partire, e quando suonava la campana che indicava una nascita o un decesso. Mi auguro che in forza di quelle croci qualcuno dei cervelloni di Strasburgo o Bruxelles riguadagni un po' di buon senso e di conoscenza della storia.

Pietro Nonis



Nel percorso educativo dei figli i nonni svolgono spesso un ruolo molto significativo. Spesso però accade che la linea educativa dei nonni, rispetto ai nipoti, è diversa da quella dei genitori. Come ci si deve porre in questi casi? Tale diversità di linea educativa può creare problemi?

Gianni e Maria

Diciamo la verità: a noi genitori piacerebbe che la maestra, il catechista, l'allenatore e soprattutto i nonni educassero i nostri figli con le stesse modalità che usiamo noi e proponendo i nostri valori. Questo ci semplificherebbe la vita e risulterebbe più efficace.

Ma vediamo per un attimo dal punto di vista dei figli: quale senso di soffocamento e quale noia di fronte all'incontro con un mondo di adulti così uniforme!

Prendiamo, per esempio, i nonni. Oggi sono una risorsa cruciale: chi non può contare su di loro per l'accudimento dei figli spesso si trova in difficoltà. Ma tra quanti invece usufruiscono del loro "servizio", per scelta o per necessità, si alza spesso un lamento rispetto al fatto che i nonni vanificano o addirittura sconfes-

La rubrica del pedagogo

Nonni e genitori: un ruolo diverso

sano la linea educativa dei genitori: ore davanti alla televisione, permettendo la visione di programmi che a casa sono considerati tabù; caramelle prima dei pasti; acquisto di giocattoli proibiti; mance date all'insaputa dei genitori, ecc.

Insomma, andare dai nonni significa spesso entrare in una specie di "zona franca" dove il fascino del proibito a casa diventa realtà. Una frase tipica raccoglie il senso di sconforto di alcuni genitori: «Tutto quello che non hanno fatto con me lo fanno con mio figlio!».

A parte la gelosia, vien da chiedersi: è proprio un problema che i nonni non seguano completamente la linea educativa dei loro figli-genitori? Non è forse importante che i bambini, sin da piccoli, inizino a fare esperienza di quella diversità che incontreranno nel mondo e che progressivamente diventerà sempre più prorompente, tanto da lasciarli disorientati se non hanno avuto la possibilità di imparare a relazionarsi con essa? Non può essere questa "diversità dei nonni" un'opportunità per i nipoti di scoprire il valore, ma anche il limite di quanto offerto loro dai genitori e quindi piano piano imparare a costruirsi una propria visione del mondo?

La possibilità di una sperimentazione controllata dell'approccio alla diversità di pensiero e di comportamento, che i figli possono fare in ambienti vicini, come può essere la casa dei nonni piuttosto che la scuola, sono senza dubbio

un grande addestramento alla relazione con la diversità e per i genitori rappresenta una stupenda occasione per riprendere e risottolineare il valore delle scelte fatte a casa.

Non possiamo negare che ci possano essere particolari situazioni in cui i nonni assumono comportamenti che escono da ciò che è eticamente lecito o, in ogni caso, sono talmente lontani dal nostro modo di vivere la vita che risulta impossibile favorire l'incontro con i nipoti e l'unica strada percorribile, purtroppo, è l'interruzione della relazione.

Ma, nella stragrande maggioranza delle situazioni, i nonni non sono una minaccia con le loro stravaganze, incoerenze e stereotipi, bensì una diversa possibilità in cui la vita si esprime creativamente.

Inoltre, non dimentichiamoci che i nonni sono i nostri genitori: concedere ai nostri figli di interagire con loro senza trasmettere

Inviare i vostri quesiti per il pedagogo al nostro indirizzo: Borgo S. Lucia 51 36100 - Vicenza, oppure una mail a: lavoceiberici@lavoceiberici.it

preoccupazione, paura o rabbia, è un buon modo con cui comunicare che abbiamo accettato con serenità che essi sono parte della nostra storia, delle nostre radici e di ciò che oggi siamo. Anche se questo non vuol dire che tutto ci piaccia di loro e di noi.

Marco Tuggia
pedagogo

UN LIBRO PER CHI VUOLE SAPERNE DI PIÙ

I nonni del XXI secolo sono diversi da quelli che li hanno preceduti, vuoi per una condizione psicofisica migliore, vuoi perché la famiglia e la società sono cambiate, cambiando anche il ruolo dei nonni in ambito familiare. Grande è la ricchezza che essi possono trasmettere ai nipoti.

Il volume *Essere nonni oggi e domani* di Ferland Francine - San Paolo Edizioni (12 euro), fornisce ai nonni alcuni strumenti e alcune modalità "autoformative" e di aggregazione con coetanei, e suggerisce alcuni atteggiamenti che i nonni possono avere nella loro relazione educativa con i nipoti.

I consigli di

Nonna Romana



Gentili lettori, questa settimana lo spunto per il consiglio che vi offro mi viene da una domanda di mia figlia. Lei si lamenta di non riuscire a vincere la muffa.

Innanzitutto, bisogna sapere che è l'umidità la causa della formazione di muffa su muri e tessuti. Come si fa a prevenirne la formazione e a favorirne la rimozione definitiva? Per armadi e ripostigli esistono degli speciali aeratori da inserire nelle porte. Sono valigie e scarpe gli accessori più esposti alla muffa. Bisogna tenerli su scaffali a griglia per favorire il ricambio d'aria.

Il frigorifero va tenuto pulito, utilizzando prima il detergente per i piatti e poi una soluzione di acqua e bicarbonato. Sugli indumenti le macchie di muffa si rimuovono come le altre, con acqua e detersivo. Sui libri, le pagine, umide e maleodoranti di muffa, possono migliorare se coperte di amido di mais e lasciate ad asciugare per alcune ore.

Nella stanza da bagno tra le piastrelle, sulla malta, può essere utile raschiare con un vecchio spazzolino da denti cosparso di dentifricio al fluoro.